

Il 29 gennaio 1979 è un freddo e piovoso lunedì d'inverno. Come ogni mattina Emilio Alessandrini esce dalla propria abitazione, in via Montenero 8, a Milano.

Emilio Alessandrini è un magistrato, ma, anche, un padre premuroso. Ogni giorno, prima di recarsi al lavoro, accompagna suo figlio Marco, di 8 anni, alla scuola elementare di via Colletta. Un breve saluto e poi, di corsa verso il Palazzo di Giustizia di Milano: il suo luogo di lavoro. Lì, sopra la sua scrivania, lo attendono documenti e faldoni relativi a drammatici episodi legati al terrorismo. Quelli sono anni difficili: sono gli "Anni di Piombo".

Verso le 8.30, Emilio Alessandrini è a bordo della sua auto, una Renault 5 di ritorno verso casa, dove parcheggerà e proseguirà a piedi verso il tribunale. E' fermo al semaforo, all'incrocio tra via Tertulliano e viale Umbria, in direzione di via Muratori. All'improvviso, una Fiat 128 bianca, lo affianca. A bordo ci sono cinque uomini: cinque terroristi. Sono membri di Prima Linea, un'organizzazione terroristica di estrema sinistra.

In quattro scendono velocemente dall'auto e si dirigono verso Emilio Alessandrini; ed iniziano a sparare. Il giovane magistrato è raggiunto da otto colpi di arma da fuoco: due lo raggiungono alla spalla e altri due alla testa. Emilio Alessandrini muore all'istante, accasciandosi sul volante. I terroristi risalgono in auto e scappano.

Per coprirsi la fuga, e creare confusione tra i passanti, lanciano un candelotto fumogeno. Uno stratagemma che sarà usato anche l'anno successivo, il 19 marzo 1980, quando i terroristi di Prima Linea uccideranno, all'interno dell'Università Statale di Milano, un altro magistrato: Guido Galli.

Il 29 gennaio 1979, Emilio Alessandrini, aveva 36 anni.

Era nato a Penne in provincia di Pescara, il 30 agosto 1942,

Nel 1964 si laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Napoli.

Inizia la sua carriera presso il Tribunale di Bologna.

Il 16 dicembre 1968, è trasferito a Milano, presso la Procura della Repubblica, dove ricopre la carica di Sostituto Procuratore.

Nel 1973 Emilio Alessandrini è nominato Magistrato. Segue da vicino le indagini relative alla Strage di Piazza Fontana. E' tra i primi a puntare il dito verso il gruppo eversivo di destra. Nello stesso periodo svolge indagini anche all'interno nel mondo dell'estremismo di sinistra, in particolare nell'area dell'Autonomia Operaia milanese.

Per il suo impegno professionale e per le sue capacità investigative, Emilio Alessandrini, in poco tempo, entra nel mirino dei terroristi.

Nel 1972, una bomba esplode nel cortile della sua abitazione.

Il 13 settembre 1978, durante una perquisizione, alcune foto di Emilio Alessandrini sono ritrovate all'interno di un covo dei terroristi di Prima Linea

Dopo pochi mesi, il 29 gennaio 1979, Emilio Alessandrini, sarà ucciso, qui, all'incrocio, tra via Tertulliano e viale Umbria. Una strada che percorreva ogni giorno, alla stessa ora. Un bersaglio facile per i terroristi. Eppure Emilio Alessandrini era solo, senza alcuna scorta.\_

Due giorni dopo l'omicidio di Emilio Alessandrini, i terroristi fanno ritrovare un volantino di rivendicazione. È firmato: *Organizzazione Comunista Combattente Prima Linea*. Nel volantino Emilio Alessandrini è accusato di essere "uno dei magistrati che maggiormente ha contribuito a rendere efficiente la procura di Milano". In altre parole: Emilio Alessandrini fu ucciso perché era un bravo Magistrato e faceva bene il suo lavoro.